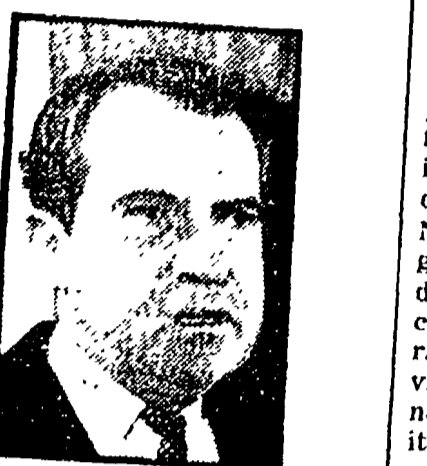


Settimana nel mondo

Il viaggio di Nixon

Nixon torna stamane a Roma per concludere in Vaticano la sua tournée europea. Le sue visite agli alleati sono state rapide e rigorosamente « di lavoro ».



NIXON. Un « pragmatico sobrio ».

manente » della NATO, Nixon aveva delineato l'impostazione generale della sua missione: elogio e continuità della NATO, impegno di eliminare per l'avvenire le cause di « malcontento » rinunciando agli atteggiamenti autoritari e « ascoltando » ciò che gli europei hanno da dire, necessità di adattare l'alleanza alle esigenze di una prospettiva che è quella del negoziato con l'Unione Sovietica.

Così, a Londra, egli ha ascoltato le perorazioni di Wilson a favore dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC e quelle del ministro della difesa, Healey, a favore di una strategia militare che preveda l'impiego di ar-

mi nucleari tattiche fin dalla prima fase di un eventuale conflitto europeo, e ha dato alle prime un generico appoggio; ma si è astenuto dal mettere bocca nella crisi anglo-francese. A Bonn ha cercato di lenire le preoccupazioni sollevate dalla prospettiva del negoziato americano-sovietico e, per « dimostrare la lealtà americana », ha compiuto il consueto pellegrinaggio a Berlino ovest; ma, nel discorso ai ben-ines ha avuto cura di sottolineare che il vero problema è quello di « trovare una soluzione pacifica ». Al dirigente italiano, che riproponeva il tema della « unità europea » come premessa indispensabile del « dialogo di pace tra est e ovest », Nixon ha detto chiaramente giovedì scorso che egli vede la trattativa con l'URSS come una scadenza ben più ravvicinata e che, proprio in vista di essa, egli voleva conoscere « il punto di vista italiano ».

Ma esiste un « punto di vista italiano »? A tutto oggi, dopo anni di buoni propositi enunciati in termini generali e di « interpretazioni » distensive della NATO, esso rimane difficilmente identificabile. Il governo Rumor-Nenni, al pari di quello britannico, si è talmente impegnato nella pratica dello zelo verso i dogmi più immobilistici della politica atlantica da apparire del tutto impreparato dinanzi al delinearsi di una prospettiva diversa. Sicché la consultazione si è ridotta a pura forma.

Molti interrogativi sorgono, a questo punto, a proposito della trattativa prospettata da Nixon, dei suoi temi e della piattaforma con cui il presidente americano intende presentarsi a Mosca. Non c'è dunque da stupirsi se De Gaulle, le cui idee sul dialogo est-ovest sono ben note, ha voluto a sua volta soprattutto « ascoltare » l'ospite.

La costruttività dell'impegno americano è sottoposta infatti a seri test su tutta

la gamma dei problemi indicati. Nel Vietnam, l'offensiva del FNL ha mostrato e mostra che il prezzo delle tergiversazioni e del « doppio gioco » di Cabot Lodge alla conferenza di Parigi deve essere in definitiva pagato dagli americani stessi sul campo di battaglia. Nel Medio Oriente, la morte del primo ministro israeliano, Eshkol, ha consolidato il potere dei militari e ha spinto ancor più Tel Aviv sulla via di nuove avventure. A Berlino, malgrado le possibilità offerte loro sul terreno della distensione e sebbene una discussione sia già avviata tra il Senato dei settori occidentali della città e le autorità della RFT, i dirigenti tedesco-occidentali non rinunciano ai loro propositi di provocazione e confermano per il 5 marzo la spedizione del Bundestag.



NENNI. Nulla da dire.

acuta. Di fronte all'ostinazione di Bonn, l'URSS ha chiesto alla RDT di prendere, ai termini del trattato del giugno 1964, misure conformi agli accordi quadripartiti sul regime di occupazione. Tali misure, è detto nella nota sovietica, avranno il pieno appoggio dell'URSS e degli altri paesi del Patto di Varsavia. Il comandante delle forze di quest'ultimo, maresciallo Jakubovskij, è a Berlino per discutere la situazione.

Prova di forza fra due tendenze del Baas

Crisi politica in Siria

Nessuna notizia ufficiale in una ridda di voci — Il ministro della Difesa generale Hafez Al Assad avrebbe posto agli arresti domiciliari il Presidente Atassi

DAMASCO, 1. Colpo di Stato, rimpasto governativo, conflitto fra civili e militari? Da quasi venti quattro ore circolano notizie di ogni genere intorno ad una crisi politica in atto a Damasco, ma nessuno è ancora riuscito ad accertare che cosa è realmente accaduto o sta accadendo. Radio Damasco trasmette il programma consueto, i notiziari non fanno alcun riferimento alla crisi, la vita nella città appare del tutto normale, la presenza militare nella capitale è quella che si conosceva dalla guerra del giugno 1967, le misure di sicurezza non sono state rafforzate.

I due, a Lattakia, avevano chiesto l'ufficio del partito e arrestato alcuni dirigenti. Un segno della tensione era stato avvertito giovedì quando Atassi non presentò, contrariamente al programma, ad una importante cerimonia religiosa. Assad non solo non rispose all'esercizio di ricevere ordini solo da lui, e rifiutò di abolire lo speciale disposi-

tivo di sicurezza che aveva istituito dopo l'attacco israeliano del 24 febbraio a protezione di edifici pubblici e di importanti installazioni; egli così avrebbe ora il controllo della radio, della televisione, del ministero della Difesa del palazzo del governo e di altri stabili e impianti.

Una voce, come le altre non controllabile, afferma che il presidente Atassi e il generale Jedd sono stati posti agli arresti domiciliari. Per quanto riguarda l'atteggiamento dell'esercito, si vuole che Assad ne abbia l'appoggio pressoché totale: solo la 70 ma brigata, al comando delle forze nazionali di sicurezza, gen. Abdel Karim Jundi, sono con Atassi. Restauriamo infine l'opinione di alcuni circoli secondo la quale i sostenitori di Atassi e di Jedd starebbero insistendo affinché l'attuale governo rimanga per il momento in carica fino a quando l'altra parte, se riuscirà a prevalere, non sarà in grado di formare un nuovo governo.

Intervista di Hussein a un giornale libanese

Secondo il re di Giordania una soluzione politica del problema medio-orientale « potrebbe por fine alla guerriglia »

BEIRUT, 1. Insistendo sulla opportunità e la necessità di una soluzione politica sulla base delle risoluzioni dell'ONU del problema del Medio Oriente, il re di Giordania, Hussein, in una intervista ad un giornale libanese, afferma che sarebbe disposto a far cessare l'attività dei guerriglieri arabi che operano dal territorio giordano, non appena Israele si sarà ritirato dai territori arabi occupati. Hussein esclude la risoluzione dell'ONU possa portare ad uno scontro aperto con i guerriglieri e che

questi non potranno comprendere « gli aspetti realistici di una risoluzione politica ». Intanto, mentre l'invio dell'ONU nel Medio Oriente, Gunnar Jarring si appresta a nuovi colloqui con Israele ed i paesi arabi e le grandi potenze preparano i loro colloqui sulla crisi medio-orientale, Hussein continua le sue gravi provocazioni. Due aerei israeliani hanno compiuto stamane una incursione in territorio giordano, sulla regione del ponte Hussein. I velivoli hanno lanciato a più riprese razzi e bombe danneggiando le colture.

DALLA PRIMA PAGINA

Università

provvedimento preso dalla questura di Firenze su ordine del ministero degli Interni: l'espulsione dall'Italia del grande democristiano democristiano olandese Joris Ivens, ospite del comitato del Festival dei popoli. Circola anche la notizia — che sarebbe di estrema gravità — secondo cui la Procura generale di Roma avrebbe aperto una inchiesta a carico di alcuni pretori dei quali si vorrebbero accertare le « responsabilità personali » per i provvedimenti da loro adottati circa la concessione della libertà provvisoria ai giovani democratici che sono detenuti. In alcuni ambienti della magistratura si parla di disposizioni di Atassi e di Jedd che sarebbero state inviate al ministero della Difesa del palazzo del governo e di altri stabili e impianti.

Berlino

sono più; ma d'altra parte, non si rintracciano i contrasti. Kiesinger ha tenuto un discorso ad una riunione culturale del suo partito, durante il quale ha usato toni alquanto traccianti: « Non non ci lasceremo influenzare dalle provocazioni di parte orientale », « No! combatteremo questo attacco con la partecipazione delle potenze occidentali », affermazioni che sembrano avere lo scopo di rincuorare l'opinione pubblica.

Kiesinger ha tenuto inoltre a far sapere che ha pregato il ministro degli Esteri Brandt di tenere informato il presidente della RDT degli sviluppi della situazione di Berlino. Dal canto loro i tre comandanti militari alleati di Berlino Ovest hanno accusato questa sera la RDT di violare lo « status » di smilitarizzazione dell'ex capitale tedesca riferendosi pretestuosamente alla cerimonia militare tenutasi oggi al monumento ai caduti che si trova al cimitero di Friedrichsfelde, il 13° anniversario della fondazione della Volksarmee.

In seduta straordinaria si è parlato di una visita di lavoro di un delegato della RDT a Berlino, il Senato occidentale ha preso in esame la situazione dopo le prime misure di controllo prese ieri dalla RDT e dopo le prime istruzioni delle autostrade che collegano Berlino con la Germania occidentale.

Dopo la seduta del Senato, il borgomastro Schucht ha rilasciato alla stampa una lunga dichiarazione tutta tesa nel tentativo di confutare le accuse sovietiche di fabbricazione di materiale bellico a Berlino e diretto alla Germania federale. Alla precisa domanda di un giornalista se si fosse preterite le eventuali di effettuare trasporti con un ponte aereo, il borgomastro ha risposto che non si può lontanamente paragonare la situazione attuale di Berlino con la crisi del '48. Oggi — egli ha detto — è in atto una guerra dei nervi, non si cerca una grossa crisi.

In quanto al traffico sulle autostrade, alle interruzioni che si verificano ha subito nella notte e nella mattinata, il borgomastro ha voluto rassicurare l'allarmismo delle informazioni di certe fonti. Alcuni osservatori hanno persino detto che si tratta di misure non eccezionali che si sono già verificate altre volte. Il governo della RDT aveva dichiarato ieri sera che controllere il traffico di materiale specifico di guerra dall'armamento della Bundeswehr, fa parte del suo diritto « di combattere i pericoli che scaturiscono dall'inserimento forzato di Berlino ovest nella produzione di armamento tedesco ».

La maggiore interruzione, dopo una sosta del traffico nella Berlino-Helmstedt, questa mattina, fra le 7 e le 9, per permettere il transito alle forze militari che svolgono manovre nella parte occidentale del territorio della RDT.

La RDT ha anche deciso di non inoltrare la posta speciale per la elezione del 3 marzo a Berlino e di far svolgere il traffico di merci e per essere dirette a Lipsia per la Fiera di primavera.

Mosca

revanscista di Bonn e insieme un monito al governo Kiesinger perché venga posta fine a una volta per tutte alle provocazioni e vengano scongiurati altri irreparabili. Le caute dichiarazioni di Kiesinger nei giorni scorsi che avevano lasciato sperare in un ripensamento da parte di Bonn non erano dunque che una manovra per guadagnare tempo e ridurre artificialmente la tensione per poi alla vigilia del 5 marzo rilanciare di colpo la carta di Berlino? Rispondere adesso alla domanda è praticamente impossibile, ma è evidente che la decisione di far eleggere il nuovo presidente tedesco occidentale a Berlino è stata presa e sostenuta fin dall'inizio da forze politiche ben precise e assai forti. Na tutto, che esse facciano di tutto, per impedire ogni ripensamento.

La nota sovietica ha, in questa situazione, un significato preciso: quello di ricordare che l'URSS è decisa a far rispettare gli accordi quadripartiti su Berlino. « Coloro che si sono collocati sulla strada della violazione degli accordi e che fanno di tutto per mettere le mani su Berlino, devono sapere che i loro piani sono destinati a fallire » scrive la Pravda illustrando la gravissima situazione venutasi a creare nella capitale. La nota presenta ieri dall'ambasciatore sovietico al governo della RDT dice come è noto che già da tempo la RDT utilizza la città di Berlino, che non le appartiene, per portare avanti i suoi preparativi militari. Così si segnalano i molti giovani berlinesi vengono reclutati per la Bundeswehr e, ancora, che nella città vengono costruiti mezzi militari di vario tipo per le forze armate tedesche, mezzi che vengono poi trasportati illegalmente attraverso le vie di comunicazione che porcano dalla Repubblica democratica tedesca alla Germania di Bonn. Si tratta — continua — di un flagrantissimo violazione degli accordi quadripartiti alla quale occorre porre fine. Da qui l'invito alla RDT perché siano prese tutte le misure per bloccare l'attività illegale del gruppo militarista a Berlino ovest.

L'articolo della Pravda al quale abbiamo già fatto cenno denuncia il clima creato a Berlino e afferma che « i revanscisti, i neonazisti e i militaristi tedeschi si sono prefissati l'obiettivo di impadronirsi praticamente della città come primo passo in direzione della realizzazione del loro programma di revisione dei risultati della seconda guerra mondiale ».

ASTRA pubblicità



...un brandy a parte

